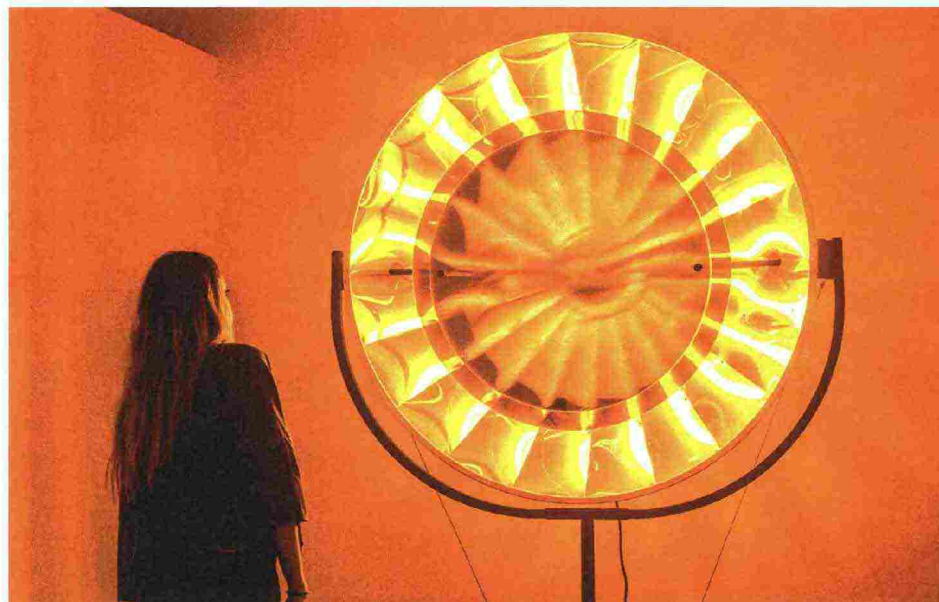


MOSTRE & MUSEI

CONTEMPORANEO

13 ROMA CAPOGROSSI GALLERIA DI ARTE MODERNA E ALTRE 41 SEDI IN ITALIA UN PUZZLE DI SEGNI

È la prima volta che in Italia si organizza una mostra così diffusa su un solo autore, che ha avuto grande rilievo nel secondo 900, e inspiegabilmente è poco ricordato. Dalla Gnam di Roma in collaborazione con l'Archivio del maestro, s'irradia in 41 luoghi, tra musei e fondazioni di tutta Italia, da Nord a Sud, "il progetto Capogrossi", di tipo storico-critico certo, ma che pure riapre il fronte del mercato (si spera anche internazionale). Per un meritato successo già in vita, con una decina di Biennali di Venezia, tre negli Anni 30, una molto importante nel 1954 e nel 1962 la sala personale e il premio per la pittura. È un protagonista dell'informale i cui segni (come tessere disseminate nello spazio della tela) sono la cifra identificativa dei suoi *signature paintings*, le *Superfici*, di cui qui vedremo esposte le più significative. Nella ricorrenza del cinquantennale della morte, la mostra Capogrossi. Dietro le quinte a cura di Francesca Romana Morelli (fino al 6/11), compie un excursus dall'esordio figurativo alle successive ricerche, con anche la presentazione dell'arazzo *Astratto* del 1963, per la Turbonave Michelangelo. Info su: www.fondazionearchiviocapogrossi.it. Da non mancare alla Gnam anche la mostra Pasolini pittore, dal 27/10 al 16/04/23

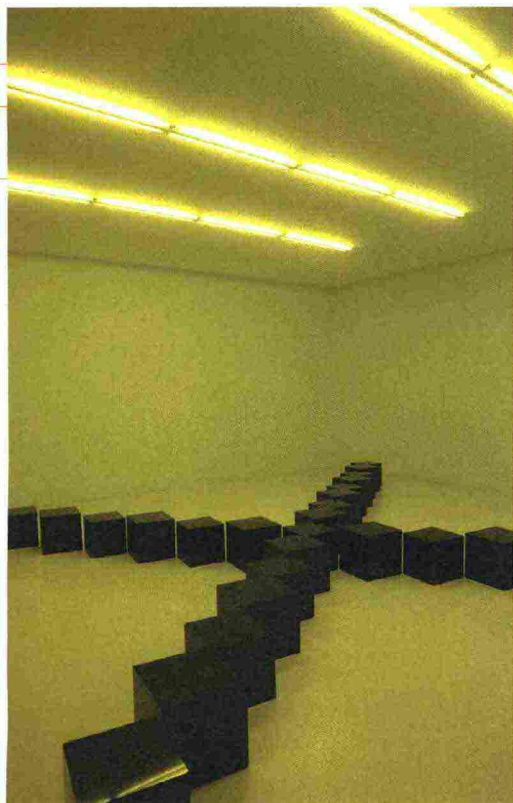


FIRENZE E MILANO
OLAFUR ELIASSON, PALAZZO STROZZI
BRUCE NAUMAN, HANGAR BICOCCA

ESPERIENZE NELLA LUCE

Forse molti si ricorderanno della grande installazione che Olafur Eliasson fece alla Tate Modern di Londra nel 2003, con quel grande "sole" nella Turbine Hall. L'artista lavora da decenni sui fenomeni fisici della luce anche con specchi, prismi, filtri di vetri colorati (come in *Colour spectrum kaleidoscope*, 2003), per parlarci della percezione, del nostro essere. E anche in questa mostra in corso a Firenze a Palazzo Strozzi (*Nel tuo tempo*, a cura di Arturo Galansino, fino al 22/01/23) lui non viene meno a questa sua missione, che si risolve in opere di straordinario fascino, sollecitando tutti i nostri sensi. Diverse sono le opere storiche che si rivideranno in questa mostra, assieme ad altre concepite specificamente (tra cui una in

VR) in dialogo con l'architettura del palazzo rinascimentale, con un intervento nel cortile, diventato un po' il sigillo delle mostre di Palazzo Strozzi. A proposito di quelle del repertorio storico, *Room for one colour* (una stanza tutta immersa nel giallo) del 1997, l'artista dice: «In questo spazio monocromo, sperimentiamo una sorta di iper-visione che ci dà la sensazione di avere una percezione particolarmente acuita dello spazio e delle persone attorno a noi. L'esperienza di questa visione "extra" varia da persona a persona; alcune descrivono gli oggetti come piatti oppure bidimensionali, come se gli altri individui nello spazio fossero delle sagome di cartone...» (dagli scritti di Eliasson in *Leggere è respirare*, è divenire Christian Marinotti



Edizioni, 2021). *Eye see you* del 2006 (nella foto a sinistra), è un grande fornello solare prefabbricato, modificato dall'artista, simile a un grande sole che, in epoca di crisi climatica, può essere minaccia alla vita.

Spazio, corpo, percezione, spaesamento, luci colorate fluorescenti, paesaggi sonori. Sono queste principalmente le linee direttrici su scorre la pratica radicale del noto artista americano **Bruce Nauman (1941)**. Di cui l'**Hangar Bicocca a Milano presenta ben 30 opere dagli Anni 60 nella mostra Neon Corridors Rooms** (a cura di Roberta Tenconi e Vicente Todolí, con Andrea Lissoni, Nicholas Serota, Leontine Coelewijn, Martijn van Nieuwenhuyzen e Katy Wan). **Un'impresa titanica che i 5mila metri quadrati dell'ambiente consentono**, condivisa nella progettazione con Tate Modern e lo Stedelijk di Amsterdam. Entrare fisicamente in questi corridoi, stanze e tunnel (concepiti come modelli scultorei) equivale a partecipare a una sperimentazione come soggetti in osservazione. Questo avviene con *Performance Corridor* del 1969, ma anche con *Going Around the Corner Piece with Live and Taped Monitors* (1970), che videoregistra le reazioni delle persone.

14 MONZA HARING, RADIANT VISION REGGIA DI MONZA, ORANGERIE UN ETERNO BAMBINO

Non c'è artista più grafico di Keith Haring, che ha fatto del proprio segno una firma inconfondibile, i suoi cani e i radiant babies ne sono un esempio. Questa mostra con oltre 100 opere si focalizza sui disegni, sulle stampe, sui manifesti (provenienti da una collezione privata). Tra le nove sezioni in cui si articola la mostra (dal 30/09 al 29/01/23), quella delle incisioni frutto della sua collaborazione con Sean Kalish, un bambino prodigo.

15 SASSUOLO METAMORFUOCO PALAZZO DUCALE SIMON STARLING

L'artista inglese lavora su complessi intrecci di simbologie, con un **forte rimando al tema del depauperamento delle risorse**. La struttura in legno (prototipo originale prodotto per Bertone) per la carrozzeria di questa Alfa Romeo Giulietta Sprint del 1954, per Starling **rappresenta lo scheletro di ciò che stiamo già esaurendo**. E l'automa da lui realizzato ripete come un mantra questo avvertimento. Starling si confronta poi con *La Caduta di Fetonte* di Tintoretto (alle Gallerie Estensi di Modena), mentre a **Torino alla Pinacoteca Agnelli dialogherà con L'Alabardiere in un paesaggio di Tiepolo**, "ricostruendo" concettualmente la parte mancante, in questa sua personale, (dal 2/11 al 5/02/23).



16 MILANO MAX ERNST PALAZZO REALE



VISIONI ESTREME DALL'INCONSCIO

Nelle opere di Max Ernst (pittore che fu una delle scoperte artistiche di Peggy Guggenheim), ci sono tutte le inquietudini del 900. **Colpisce la sua visionarietà, che concentra le istanze del Surrealismo** che condivise con la compagna pittrice Leonor Carrington, che di lui fece un celebre ritratto: Ernst vestito con un abito con la coda di sirena mentre regge una lanterna. **Questa è la prima retrospettiva in Italia sull'artista** (che subì anche la persecuzione della Gestapo), ricca di 400 opere, anche documentali mai esposte. Dal 4/10 al 26/02/23.

17 PRATO MASSIMO BARTOLINI CENTRO PECCI IMPALCATURA SONORA

Non vuole essere una retrospettiva ma comunque ci sono alcune delle sue opere più significative (come *Conveyance*, 2003, *Untitled* (Onda), 2012). Per quest'omaggio che il Centro Pecci gli riserva, Bartolini ha realizzato un'enorme installazione di tubi, sui quali "scorre" una colonna sonora composta da Gavin Bryars. Fino all'8/01/23.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SETTE.CORRIERE.IT 107

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

049809